

» L'intervista **Gennaro Migliore**

«Alle Camere intesa bipartisan il Pd non è il partito dei pm»

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA: «LA LEGGE TUTELA L'INDIPENDENZA DELLA MAGISTRATURA NESSUNA PUNIZIONE» **GRAVE L'INCIDENTE SUL CASO MINZOLINI I PARLAMENTARI NON POSSONO AVERE UN QUINTO GRADO DI GIUDIZIO**

ROMA Sottosegretario Migliore, lì al ministero della Giustizia cosa ne pensate, è la volta buona? Regole chiare sui magistrati in politica?

«Credo che ci siano i numeri per approvare il testo. Sicuramente avremo una norma che fa chiarezza dopo molti anni e dopo aver assistito a molte situazioni che generavano più di qualche perplessità. E' un'iniziativa bipartisan con un forte ruolo dell'opposizione visto che il primo firmatario è di Forza Italia. Dunque nessuna imposizione da parte della maggioranza ma la decisione di fissare alcuni palletti dopo che anche il Greco, il gruppo dei paesi del consiglio d'Europa sull'anticorruzione, ha fatto un rilievo sulla mancanza di una norma che riguardasse i magistrati in politica e in particolare nelle amministrazioni locali. Non è una norma contro i magistrati, anzi punta ad affermare il principio costituzionale di indipendenza della magistratura, si afferma l'idea che ci debba essere una decantazione tra impegno in politica e ritorno tra i banchi dell'aula di giustizia. Se ti sei occupato di Roma non puoi candidarti a Roma, e quando torni ad indossare la toga non puoi farlo nella sede dove hai svolto la tua funzione politica e ci deve comunque essere un periodo di presenza nei collegi giudicanti, senza poter svolgere il ruolo di giudice monocratico, direttivo, o pm».

I magistrati che potrebbero riprendere servizio oggi in Parlamento sono quasi tutti Pd o ex Pd e tutti della maggioranza...

«Ho seguito il dibattito in commissione su questo testo e non è emersa una differenza di posizioni collegabile all'appartenenza politica. Se a firmare il testo sono sia Felice Casson di Mdp sia Nitto Palma di Forza Italia è perché nel corso degli anni il problema è stato vissuto più volte e sofferto anche dagli stessi magistrati. Abbiamo avuto assessori, o sindaci, che esercitavano la funzione di magistrato. Insomma, questo è un elemento che andava regolamentato».

Dunque non è più vero che il Partito democratico è il partito delle toghe?

«Non credo che il Pd sia mai stato il partito delle toghe, forse era vero per i Ds. Ma oggi si è superato il clima di contrapposizione tra politica e giustizia. Un clima violento, basato su leggi ad personam e nel quale chi si opponeva a quelle leggi ad personam veniva considerato filo magistrati. Questa legge va nella giusta direzione».

Il testo arriva dopo un altro voto controverso, quello del Senato che ha "salvato" Augusto Minzolini dall'applicazione della legge Severino.

«La legge sulla decadenza può essere rivista ed è, tra l'altro, oggetto di un giudizio pendente presso la Corte costituzionale. Ma finché è in vigore deve essere applicata e io che sono un garantista, e non ho mai pensato che l'avviso di garanzia basti per una condanna, dico però che il giudicato penale non può essere giudicato nel merito dal Parlamento. La valutazione deve essere di legittimità, non è accettabile che

un parlamentare abbia un ulteriore grado di giudizio rispetto ai cittadini comuni».

Si è parlato di uno scambio con Forza Italia...

«Lo escludo, soprattutto guardando al profilo di quelli che nel Pd hanno votato contro. E poi cerchiamo di non essere ridicoli, non è possibile che per ogni cosa che avviene in Parlamento ci sia lo zampino di Matteo Renzi».

Tra le priorità in tema di giustizia c'è ovviamente la riforma del processo penale approvata al Senato. Ma poi cos'altro?

«Io credo che sia rilevante completare la riforma della Giustizia civile, ferma in Senato. E' la giustizia del giorno per giorno per famiglie e imprese, non può rimanere ferma anche perché il testo c'è ed è stato già votato, si tratta di completare l'iter».

E poi?

«Ci sono interventi importanti da portare a termine sul tema dei diritti. Vogliamo fortemente che si approvi la legge sullo ius soli, il reato di tortura, l'aggravante di omofobia. Tutti interventi che si sono fermati a palazzo Madama. Il governo può fare poco se non appellarsi ai Senatori...»

Sa. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

